

Bernardino Molinari e il Quartetto di Roma

Il « Quartetto di Roma » (Zuccarini, Montelli, Perini ed Oblach) è stato ieri all'Adriano il « solista » del « Concerto per quartetto d'archi ed orchestra » del maestro Vincenzo Tommasini.

In prima esecuzione, questo nuovo lavoro dell'apprezzato compositore si presenta costruito e condotto con quella signorilità di contenuto e di forma che distingue l'arte pacata e sensibile del Tommasini.

Il quartetto, complesso dotato di per sé di pienezza espressiva, mi pare tuttavia che qui non lotti vittoriosamente con il più vasto complesso dell'orchestra, per una certa mancanza di profondità prospettica nelle sonorità. Le quali non si esprimono in « dimensione » ma piuttosto in « distensione »: sono cioè pastellate in superficie, distese con una delicata e signorile mano che non si indugia però a contrapporre volume a volume nel dialogo fra il piccolo e il grande complesso. Talora la sensibilità dell'artista avverte questa assenza del volume-atmosfera e lo suscita con pochi tocchi, invero felici, di sonorità grasse nel registro grave dell'arpa. E allora è come una goccia di acido che fa precipitare un liquido, colorandolo di più intense tinte.

Ma là dove, come in taluni momenti dell'« adagio », il suono riflette la sognante dolcezza di uno stato d'animo esso perde quel senso di rarefazione per affermarsi con compiutezza di espressione. Taluni trapassi dal quartetto solista all'orchestra sono particolarmente felici e talune sonorità di quest'ultima si affermano con bella evidenza. La mano che ha steso il dialogo fra l'uno e l'altra è attenta, sensibile, direi pudica, schiva quasi di suscitare contrasti. La ispirazione è onesta e sempre nobile senza tuttavia trovare il calore di altre composizioni del Tommasini. E forse è in questa assenza di rilievo che le proporzioni del

pezzo rendono ancor più sensibile, in quella velatura di sonorità e nella sorpresa che suscita nell'ascoltatore gli improvvisi punti fermi con cui si chiudono le due parti del concerto, che è da ricercare la ragione dei contrasti sensibili che hanno osteggiato i cordiali e calorosi applausi con cui sono stati salutati la novità e l'autore chiamato due volte sul podio.

L'esecuzione è stata molto pregevole sia da parte del bravo « Quartetto di Roma » che dell'orchestra guidata con sensibilità attenta e sicura maestria da Bernardino Molinari.

Il programma, iniziato con il « Concerto di Brandeburgo n. 3 » di Bach, comprendeva anche la introduzione della « Covàncina » di Mussorgski e i « Fuochi d'artificio » di Strawinski: due numeri diretti con brillante vivacità di colori e di ritmi; e si è chiuso con la « Quinta » di Beethoven che ha procurato al maestro Molinari molti cordiali e vivi applausi.

Assisteva al concerto la Principessa di Piemonte che si è voluta rallegrare con il maestro Tommasini.